



Tipolitografia ERREPI - Riese Pio X (Tv) - Tel. 0423/746276

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXXIV
MARZO - APRILE
1998

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. N. 13438312
Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N.106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

1898 - 1998: CENTENARIO DELLA NASCITA DI BEPI PAROLIN

Nel presentare questo numero di Ignis Ardens, mi è venuto in mente che in quest'anno, il 1998, ricorre il cinquantenario della Consacrazione che gli Amministratori del Comune di Riese hanno fatto alla Vergine SS. Immacolata, proclamandola "augusta signora e regina del Comune di Riese" - Maria salus terrae resiensis - (il 19 novembre 1948).

Mi pare che ricordare tale avvenimento sia importante per tutto il territorio comunale di Riese che comprende quattro parrocchie: Poggiana, Riese, Spineda e Vallà; per capire il clima cristiano che allora si respirava anche nella vita politica e amministrativa della comunità di Riese. Ricordare vuol dire innanzitutto non rinnegare quello che hanno fatto i nostri padri. Inoltre renderci conto del significato e del valore di questo atto civile-religioso, per non tradire le nostre radici profondamente cristiane anche dal punto di vista civile e nello stesso tempo per rinnovare un gesto anche esterno che confermi tutto questo, onorando la Madonna che noi veneriamo con particolare affetto nel nostro Santuario di Cendrole. Gesto che certamente Maria ha gradito allora, dimostrando una particolare dilezione in questi anni per Riese; ma che gradisce ancora, se noi viviamo e testimoniamo ciò che comporta una consacrazione.

Mi farò promotore di questo ricordo presso i Confratelli Parroci delle parrocchie riesine, e presso le Autorità Civili dell'Amministrazione Comunale.

Quest'anno inoltre ricorre il centenario della nascita di Bepi Parolin.

Il 14 ottobre 1898 nasceva da Angelo Parolin e da Italia Boaro, Giuseppe Giovanni, che veniva battezzato il 20 successivo dallo zio Mons. Gio Battista Parolin, fratello di Angelo e figli di una sorella dell'allora card.

Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia. Nell'ottobre del 1908 veniva cresimato in S. Pietro a Roma, da papa Pio X. Nell'aprile del 1939 sposava a Riese la maestra Antonia Robazza. Intanto diventava segretario comunale del Comune di Riese, ricoprendo quest'ufficio per molti anni; fondava nel 1954 questa rivista, rimanendovi direttore e curatore fino alla sua morte, avvenuta il 19 aprile 1979. Appassionato di storia, fece molte ricerche su Riese e soprattutto su S. Pio X, pubblicando diversi articoli di valore su vari periodici e giornali come La Vita del popolo, settimanale della diocesi di Treviso, l'Osservatore Romano, La Gazzetta di Mantova, L'Unità Cattolica di Firenze, il Grappa, del Centro professionale di Fonte, Vita Francescana, La Cittadella, settimanale diocesano di Mantova, Il Gazzettino ecc., e vari volumi, pubblicati dal 1931 al 1977.

Le due ricorrenze sono ancora lontane, e perciò avremo modo di pensarci come celebrarle.

È importante però che le teniamo presenti e ci prepariamo a ricordarle.

Intanto presento gli argomenti di questo numero. Come sempre la prima parte ci fa approfondire la conoscenza di S. Pio X. In questo numero vengono illustrati alcuni aspetti della personalità del vescovo Sarto e del suo impegno pastorale.

Nella seconda parte poi si parla dei più importanti avvenimenti della nostra vita parrocchiale, che registrano l'impegno del nostro cammino pastorale comunitario.

Le lettere dei nostri missionari ci fanno respirare aria di Chiesa universale, e riconoscenza a loro che ci rappresentano su questo fronte importante della Missione.

Auguro a tutti buona lettura e rinnovata amicizia.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

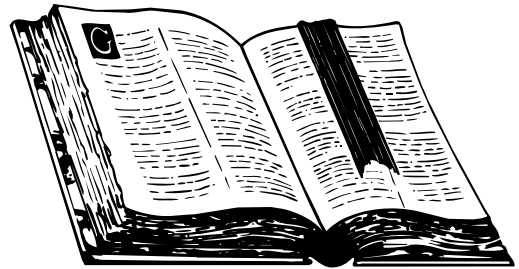
S. PIO X E LA BIBBIA

Spesso leggo e rileggo le biografie di San Pio X; scritte da vari autori: c'è sempre qualcosa da imparare e, quando ti sembra di conoscere tutto, ecco che un nuovo elemento viene alla luce per farti comprendere ed apprezzare ancora di più qualche aspetto che ti era sfuggito ad una prima lettura, qualche spiga da raccogliere per far tesoro di un grande esempio che il Signore ha fatto germogliare proprio dalla nostra terra di Riese.

Si intuisce subito che Giuseppe Sarto, una volta presa la decisione di entrare in Seminario, con l'aiuto di Dio e dei buoni cristiani, si mise con tutto l'impegno, tutta l'intelligenza, di cui era largamente dotato, ed una dose non comune di buona volontà, a studiare per imparare di più... sempre di più...

Voleva assolutamente diventare un sacerdote preparato e santo poichè il Signore l'aveva dotato di "molti talenti" ed Egli voleva farli fruttificare al cento per uno. Ci son noti i risultati dei suoi studi. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi copie delle sue pagelle di scuola e dei giudizi dei suoi insegnanti: si sprecano le valutazioni "eminente" e "distinto" (le votazioni di quei tempi) in tutte le materie di studio, nessuna esclusa.

Ad una cosa, però, io non avevo prestato



attenzione: il seminarista Sarto avrebbe avuto una gran voglia di studiare le lingue orientali presso la Regia Università di Padova, perchè la cattedra di questo insegnamento mancava in Seminario.

Interessante questo.

Fin da giovane aveva intuito l'importanza dello studio della Sacra Scrittura, attingendo dalle fonti originali, cioè dall'ebraico e via dicendo...

La riscoperta dello studio della Bibbia allora, non è un frutto degli anni post-conciliari.

Il chierico Sarto che divenne Pio X, aveva intuito fin da giovane, l'importanza di questo studio e di questo approfondimento.

A questa domanda, il Vescovo di Padova diede risposta negativa: del resto era così per tutti i seminaristi dell'epoca che studiavano gratuitamente.

Come ben si sa, Giuseppe Sarto aveva



Una foto di Giuseppe Sarto, chierico a Padova.

ottenuto una “borsa di studio” per interessamento del compaesano card. Monico, allora patriarca di Venezia.

Molte persone si sono chieste perchè avesse chiesto questa possibilità.

Certamente c’era in Lui un grande desiderio di poter studiare dai testi originali la Parola di Dio.

Tale apprendimento sarebbe servito anche a migliorare e a perfezionare la sua predicazione, una volta ordinato sacerdote.

Il diniego del Vescovo di Padova lasciò il giovane deluso, ma non rinunciatario.

Infatti Egli studiò a fondo la Sacra Scrittura, anche se a quei tempi neppure i seminaristi potevano leggerla nel testo integrale.

Anzi, in cuor suo, coltivò fin da allora il desiderio che tale studio venisse reso accessibile ad ogni cristiano.

Una delle prime preoccupazioni del Suo Pontificato infatti fu quella di istituire, a Roma, il “Pontificio Istituto Biblico” dove lo studio delle lingue orientali è alla base della formazione degli insegnanti di Sacra Scrittura.

Da dire ancora che nel suo celebre “CATECHISMO”, Pio X volle fosse pubblicata in appendice una sintesi, della storia dell’Antico Testamento insieme ad alcune notizie di storia della Chiesa.

Allora si potevano studiare i Sacri Testi, con somma prudenza ed i dovuti permessi.

Ora, invece ad ogni ragazzo, che si prepara a ricevere il Sacramento della Cresima, viene regalata una copia completa e commentata della “Bibbia”.

Questo sacro LIBRO, ringraziando Dio, esiste in ogni nostra famiglia e, se non ci fosse, lo si procuri!

Cosa ci manca?

L’interesse... la buona volontà o che altro?

San Pio X, mi ha spinto, ancora una volta, ad apprezzare di più la PAROLA di DIO. Bisogna che tutti facciamo tesoro di questo suo insegnamento.

Giustina Bottio

IL CANONICO SARTO INCONTRA ROMA PER LA 1ª VOLTA

I moderni mezzi di trasporto e le attuali condizioni economiche permettono a molte persone di fare lunghi viaggi, di trasportarsi con facilità da un luogo all'altro; e, nel campo religioso, di partecipare a pellegrinaggi e visitare luoghi di culto e di preghiera, un po' ovunque, in Italia come all'estero.

Si prevede che, per il prossimo Giubileo del 2000, arrivino a Roma folle immense di pellegrini.

Non era certo così ai tempi di S. Pio X. Prete dal 1858, don Giuseppe Sarto aveva tirato allegramente la carretta, prima come cappellano e poi come parroco, senza trovare il tempo e il denaro per un viaggio a Roma. Finalmente, nel 1877, essendo Egli allora cancelliere di Curia e canonico del Capitolo della Cattedrale di Treviso, ebbe l'incarico di portare "l'egregia somma raccolta per l'Obolo di £. 7.650 e l'album della Diocesi" omaggio a Pio IX per il giubileo episcopale.

il vecchio Pontefice celebrava infatti, in quell'anno, il mezzo secolo della sua consacrazione a Vescovo.

Il povero sacerdote, che porterà a sua volta il nome di Pio, arrivò così a vedere il suo predecessore, del quale era particolarmente devoto, per puro caso, perchè questi morì otto mesi dopo.

Ma torniamo al suo primo viaggio a

Roma.

Come fosse riuscito a mettere insieme i soldi necessari non si sa. Scriveva così a quel cugino prete che portava il suo stesso nome: «E a spese di chi, direte voi, farete questo viaggio? Un poco per sorte: il Signore e i buoni cristiani».

Partì da Treviso il 31 maggio a mezzogiorno e arrivò a Roma l'indomani, 1 giugno alle 6,20 del mattino. Si recò subito dai signori Re, persone con le quali era stato in rapporto per gli affari della Diocesi di Treviso. Qui incontrò un altro Trevisano e andò con lui all'alloggio che Gli era stato fissato. Piazza Santa Barbara, Via Giubbonati n.89, presso il sig. Antonio Callalti che gestiva una pensioncina alla buona e prometteva ottima cucina romana, garantendo anche moderazione nei prezzi e buon andamento.

Al suo arrivo nella città eterna il nostro Canonico notò subito grande afflusso di pellegrini. Scrisse: «Qui i forestieri sono da tutti rispettati e basta mettere piede in questa benedetta città per accorgersi che è la città dei Papi. Si narrano mirabilia dei doni presentati al Santo Padre e nei forestieri come nei cittadini si unisce il santocutusiasmo».

La sera di quella sua prima giornata romana, andò a S. Pietro in Vincoli, la basilica dove si teneva il triduo preparatorio alla festa. Colpito dall'apparato di



Una visione dei giardini vaticani e della Basilica di S. Pietro.

quadri e di addobbi, scriveva al cugino: «sarebbe impossibile dirvi l'impressione sulle meraviglie che ho contemplato nella magnifica fornitura della chiesa».

Il giorno dopo, visitò le principali basiliche e il 3 giugno, giornata commemorativa del mezzo secolo della consacrazione vescovile di Pio IX, partecipò a tutte le cerimonie in S. Pietro in Vincoli e all'udienza papale concessa ai pellegrini italiani. Il Papa non parlò, solo alzò la mano in segno di benedizione. Ma il canonico Sarto fu ugualmente soddisfatto.

«Ho visto il Papa», riferiva il giorno dopo «quantunque il numero dei pellegrini italiani fosse tale da non trovare sala in Vaticano che li potesse contenere, nessuno meglio di me e dei miei compagni lo ha visto e ammirato. Lo scopo del mio viaggio è raggiunto e io sono contentissimo».

I giorni che si fermò a Roma furono certo pochi, ma sufficienti per appagare il suo spirito.

L'11 giugno, già a Treviso, così scriveva al cugino: «Sono ancora sotto l'impressione delle più dolci emozioni... dopo aver visitato le Basiliche di Roma, i monumenti cristiani, le catacombe, la Scala Santa, dopo aver ammirato due volte l'angelico Pio IX e di aver la seconda volta baciato a Lui la benedetta mano, ho pieni l'anima e il cuore di tutto che basta a far contento un sacerdote cristiano».

Quasi non altro pare Egli abbia veduto in quel primo incontro con la città che un giorno sarebbe stata spiritualmente sua.

Ginesta Fassina Favero

IL VESCOVO SARTO A FAVORE DEI LAVORATORI

Quando don Giuseppe Sarto arrivò parroco a Salzano, trovò un paese povero, di mezzadri e braccianti. Ma c'era lì anche un ricco proprietario terriero, che, più tardi, divenne nientemeno che senatore del Regno: l'ebreo Leone Romanin Jacur. Il nuovo Parroco, dopo aver instaurato con questo signore, nonostante fosse ebreo, rapporti di vera amicizia, lo incoraggiò a fondare una filanda. In essa trovarono lavoro molte donne, le quali percepivano la paga di una lira al giorno e la terza parte di un litro di vino, mentre i pochi uomini che prestavano la loro opera, ricevevano quattro lire e mezzo litro di vino.

Non sappiamo se a don Sarto ciò paresse ingiusto: forse tale preoccupazione sarebbe stata in anticipo con i tempi.

Sappiamo però che quando Egli divenne vescovo di Mantova, si schierò a favore dei lavoratori.

Il suo episcopato in quella Diocesi coincise con un periodo turbolento tra le classi; soprattutto, trattandosi di una provincia agricola, tra i contadini e i grandi proprietari.

Si rese subito conto delle condizioni inumane in cui si svolgeva allora il lavoro nei campi e nelle fabbriche. E proclamò:

«Benedetti coloro che provvedono agli interessi materiali degli operai per proteggerli contro le disgrazie del lavoro e le infermità della vecchiaia, per diminuire le ore della fabbrica e aumentare la mercede, per ammetterli alla partecipazione del capitale e dei proventi dell'industria».

Interveniva spesso a favore delle richieste contrattuali della gente delle campagne.

Un esempio concreto lo troviamo nella sua difesa dei diritti delle risaiuole.



Il Canonico Giuseppe Sarto.

Al Presidente degli agrari mantovani, in occasione di una vertenza di lavoro disse:

«Ho appena consigliato le risaiuole a farvi causa col patrocinio di Enrico Ferri. Con lui avete ben poco da stare allegri; oltre al resto vi farà certamente sborsare le spese processuali e i danni. Anche se ritenete di aver ragione, vi prego di pensare che qualche soldo in più concesso per giustizia a quelle povere donne, che tutto il giorno lavorano come negre, permetterà alle vostre signore di fare dell'eleganza senza troppi rimorsi».

Il giorno dopo le risaiuole ottennero quanto giustamente esigevano.

Così il buon Pastore aiutava il popolo a difendere i propri diritti, pur raccomandando il dovuto rispetto verso chi, col lavoro, gli dava modo di guadagnarsi il pane quotidiano.

G.F.F.

L'EMIGRAZIONE UN PROBLEMA PASTORALE ANCHE PER IL VESCOVO DI MANTOVA, MONS. GIUSEPPE SARTO

“Chiudendo domenica scorsa il Catechismo a Castelbelforte, dove ho fatto la visita pastorale, mentre mi si stringeva il cuore al pensiero, che nel mercoledì successivo sarebbero partiti per l'America 305 di quei Parrocchiani, non ho potuto fare a meno di rivolgere a quei cari presso a poco queste parole”.

Con queste parole il vescovo di Mantova Giuseppe Sarto apriva la lettera n. 563 del 19 agosto 1887, diretta *“Al Venerabile Clero della Città e Diocesi”*.

Si sentiva oppresso più che dalla stanchezza, dalla commozione per questo esodo di figli della terra e della diocesi mantovana e, ben più terribile situazione, la coscienza che *“a questa terranno dietro fra breve ben più numerose migrazioni”* verso l'America che, come risulta dal contesto della lettera, è sinonimo di Brasile, visto che è *“la meta a cui mirano i nostri emigranti”*.

Non usa altre parole che possano indulgere, oltre alla commozione, a cuore gonfio, a superficiali lacrimosità: da pastore cosciente dell'entità del fenomeno e delle sue implicanze sul piano sociale e religioso, prende subito la penna in mano e scrive al suo clero ed alla sua diocesi affinché, in nome *“della cristiana carità e dello zelo pastorale, vogliate provvedere al bene di tutti coloro, che sono miei e vostri figliuoli”*.

È persuaso che siano costretti ad espatriare non per loro volontà, ma costretti dal-

l'indigenza e speranzosi di migliorare con l'emigrazione *“la loro condizione”*. Tuttavia *“se il gran fine dell'emigrazione non è soltanto di trovare in estranee contrade un focolare e una patria, bensì di trovare, in compenso del sacrificio che fanno nel doloroso abbandono dei loro cari, una patria migliore e un migliore focolare domestico, hanno dunque bisogno di direzione, di consiglio, di aiuto, che voi potete e dovete a loro offrire”*.

Li invita a *“non lasciarsi trasportare da quel facile entusiasmo, a cui sussiegue immediato il pentimento”* e a vigilare affinché *“i poveri contadini eccitati da agenti di case speculatrici e da impresari di emigrazione”* non siano oggetto di tradimenti o inganni nelle loro aspettative, mentre *“si riconobbero e nel lungo tragitto e nelle terre promesse vittime di inganni, per cui, fuggendo la miseria del luogo nativo, incontrarono miserie ben più strazianti lungi dalla terra dei loro padri”*.

Il Sarto forse scriveva queste parole perché era ben informato sui miraggi promessi dal Governo brasiliano che, dopo l'abolizione della schiavitù, aveva intrapreso una nuova politica in tutto sostitutiva di essa per la lavorazione della terra e per la produzione del caffè.

Vorrebbe dare consigli di ordine pratico, *“ma l'argomento, che maggiormente interessa, e che sta a cuore anche a loro, è quello della Religione, su cui bisogna insistere di preferenza”*: nonostante gli



La campagna mantovana verso Curtatone.

sforzi della Massoneria, che tende a pervertirli con le sue “*empie massime*”, nonostante gli sforzi della “*lurida stampa*”, “*non ostanti gli sforzi poderosi degli emissari d’inferno, nei nostri contadini è viva ancora la fede*””, “*è ascoltata con piacere la divina Parola, onorata la dignità del Sacerdote, nonostante l’odio e lo sprezzo, onde lo si vorrebbe coperto, e riconosciuti i benefici così i castighi, coi quali il Signore ci visita*”.

Ma il pensiero del Presule di Mantova non è solo indirizzato ai singoli poveri emigranti del suo ristretto lembo di territorio, ma mira molto più in alto, a livello di rapporti internazionali, anche ai governanti del paese ospitante: è uno dei lati del pensiero politico del futuro Papa, che in Mantova ha avuto il battesimo diplomatico, se così si può dire: “*la S. Sede tenga a Rio de Janeiro un Internunzio e l’Imperatore mantenga presso il Vaticano un suo rappresentante, per un territorio così vasto e per una messe così copiosa sono ben pochi i Vescovi e i Sacerdoti, per cui sarà gran ventura, se i nostri poveretti lontani dai centri potranno forse qualche volta fra l’anno ascoltare la Santa Messa, ricevere i Sacramenti, e uno fra*

cento avere i conforti della fede, prima di passare all’altra vita”. La dimensione pastorale prende quindi il sopravvento sulla dimensione sociale del fenomeno migratorio. Ed infine il Vescovo invita il suo clero a far sì che “*conoscano tutto questo i figli del nostro popolo, perchè non restino delusi, quando li dividerà da noi il grande Oceano, e non potranno portar rimedio alla loro situazione, perchè non ci rimproverino in un altro momento il nostro silenzio*. La conclusione è apocalittica: la “*Charitas Christi urget nos*”, ci deve infiammare “*perchè di queste anime alle nostre cure affidate non abbia a dimandarci strettissimo conto il Signore*”.

È il momento ora delle indicazioni burocratiche: *fatevi informare quando partiranno per tempo, “onde possiate: 1° offrire a tutte le famiglie un certificato desunto dal Libro d’anagrafe da cui risulti la Religione cattolica che professa e i Sacramenti, che ciascun individuo ha ricevuto; - 2° donare alle famiglie, che non lo avessero, il Catechismo della Diocesi e il libretto della Dottrina Cristiana [...] (i Catechismi li provvederà il Vescovo quando sia a tempo avvertito) - 3° raccomandare a tutti di scrivere sulle condizioni in cui si troveranno, o a Voi, o direttamente al Vescovo, che ben volentieri si manterrà in corrispondenza con loro*”.

E tutto ciò a favore di persone sfortunate, spinte dalla logica degli eventi economici: “*le persone assennate [...] che devono far salvo Israele, non restino indolenti dinanzi a tante anime, che si espongono al pericolo di una totale rovina*”.

Quririno Bortolato

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Cronaca di una festa a Guelph

Due sono gli incontri che i nostri emigrati ogni anno fanno a Guelph in Canada, per il "progresso e l'unità" come intende, nel suo motto, da 26 anni il Comitato S. Pio X: la spaghetтата in primavera e la festa del radicchio in autunno.

Partecipano a questa festa oltre cinquecento persone! L'incontro inizia sempre con la S. Messa presso la Chiesa parrocchiale di St. John. Segue il pranzo sociale presso l'Italo-Canadian Club, con un po' di festa per tutti.

Il 28 marzo u.s. è stata la volta del primo

incontro annuale. Si è pregato innanzitutto per i propri defunti nella chiesa parrocchiale di St. John, ove per interessamento del Comitato è esposta alla devozione dei fedeli una statua di S. Pio X, appositamente fatta venire dall'Italia. È stato il parroco p. Franco Ruzza, italiano da molti anni a Guelph, che ha fatto gli onori di casa. Ha celebrato p. Luigino Santi, che con il padre e la madre, da Riese è emigrato a Toronto e che seguendo la chiamata del Signore, qualche anno fa è diventato sacerdote.

IL COMITATO SAN PIO X
INVITA TUTTI VOI ALL'ANNUALE

SPAGHETTATA

SABATO 28 MARZO 1998
alle ore 5:30 p.m.
Italian Canadian Club, 135 Pecquet Street

Una Santa Messa suffragio dei nostri defunti,
verrà celebrata alle ore 4:00 p.m. presso la Chiesa di St. John, Victoria Rd. N.
C/o l'altare di P. Luigino Santi

I biglietti sono disponibili contattando i membri del Comitato esecutivo.
Prezzo - \$13.00 per persona. Can be purchased at the parish.

Everyone Welcome

P. Frank Ruzza ha festeggiato nell'occasione i suoi 40 anni di sacerdozio, e il Comitato S. Pio X si è fatto promotore di una raccolta di fondi per il restauro della chiesa di St. John.

Durante la spaghetтата che ne è seguita il Comitato ha offerto a p. Ruzza ben 2000 dollari canadesi.

La festa, ci fa sapere il cronista, è riuscita un vero successo sia per la bella cerimonia religiosa sia per gli auguri a p. Ruzza, sia per la commemorazione dei defunti e sia per i saluti in Sala di John Zardo, presidente dell'Italo-Canadian Club e di Imelda Porcellato, vice console d'Italia a Guelph.

L'8 febbraio precedente, il Comitato S. Pio X aveva eletto il nuovo direttivo, essendo scaduti i quattro anni del mandato.

Eccone il risultato: Benny Monico, presidente; Giuseppe Ballestrin, 1° vicepresidente

e Vito Porcellato 2° vicepresidente; Maria Finoro, segretaria; Giovanni Armellini, tesoriere; Giorgio Porcellato e Paola Monico, direttori.

Ogni città ha poi il proprio sotto-direttivo. Così quello di Guelph è composto da: Monte Cirotto, Doris Monico, Ugo Nardi, Romano Pigozzo, Richard Gazzola, Liberale Monico e Nancy Pigozzo. Quello di Hamilton: Germano Beltrame ed Emilio Marconato. Quello di Mississauga: Luigi Contarin e Davino Visentin. Quello di Toronto: Bruna Fior e Luigino Sanvido. A Beachville: Natalina Redigonda. A Milton: Giuseppe Dal Bello. A Niagara Falls: Renzo Gatto. A Windsor: Bruno Cusinato. Le nostre più cordiali felicitazioni ed auguri perchè il Comitato continui a vivere i suoi grandi ideali per cui è nato.

G. B.

È PASQUA!

Gioite voi che siete stanchi e oppressi,
Esultate, voi che avete perso la speranza,
Saltate di gioia, voi che siete tristi;
Ùna buona notizia irrompe nella storia.

È una notizia che cambia la vita:

Risorto e vivo è il Signore dei Signori.

I cuori di pietra sono ora di carne.

Suonano alleluia, le campane di Pasqua.

Ovunque, già che il Signore ha vinto la morte,

Rinasce la speranza, riappare la stella del mattino.

Tutto è cambiato, tutto è risorto,

Ogni cosa, ogni gesto, ogni uomo è rinato.

Alleluia.

P. Gianni Fanzolato

Secoli di storia a Cendrole nei pellegrinaggi popolari

Cendrole: un santuario che si nutre di un'eredità millenaria, dove "a Ciesa dea Madona" continua a macinare imperterrita anni su anni. Le prime notizie storiche che si hanno risalgono addirittura al 972, in concomitanza allo sviluppo urbano del "Castello Resio", primo nucleo di Riese. Una devozione alla Madonna piuttosto vecchia, dunque, che ha già festeggiato i propri primi mille anni di vita. Pur non dimostrandoli.

Il curriculum storico di Cendrole merita di essere conosciuto.

Basti pensare che, nonostante attualmente sia una località secondaria, fu agli inizi dell'anno mille il centro dal quale si staccarono Riese, Vallà, Poggiana e Spineda. Questi sono avvenimenti medioevali, che videro anche nascere il legame affettivo della popolazione alla "Madonna delle Cendrole". Infatti, anche se ci si allontanava da Cendrole per la paura degli straripamenti dell'Avenale, rimaneva nella coscienza popolare l'attaccamento verso il Santuario. Si narravano decine di aneddoti circa i miracoli che la Madonna faceva costantemente; addirittura il Doge di Venezia venne interessato per ristrutturare la chiesa. Siamo nel XVI secolo, e già da allora abbiamo testimonianze dei pellegrinaggi a Cendrole dei paesi limitrofi.

Jacopo Monico, nel secolo scorso, sancì in versi questi movimenti, attribuendo poteri miracolosi alla Vergine di Cendrole.

*"La pioggia o il sole o altro morbo minaccia
ogni popol vicin s'aduna e prega
e il ciel tosto si placa e muta faccia".*

Poi, si consolidò la tradizione di effettuare questi pellegrinaggi in aprile e maggio, mesi primaverili post pasquali. Passarono gli anni e la devozione alla Mamma Buona di Cendrole non smise di ardere nei suoi figli, gli abitanti delle cittadine che avvolgevano Riese.

Fino a che venne San Pio X, il nostro papa Sarto. Egli fu la conferma più amovibile al culto mariano in questo Santuario. Sono epici i suoi pellegrinaggi, scalzo, al Santuario mariano. Famosissimo il "Curiotto", scorciatoia fra i campi, che il nostro Giuseppe Sarto utilizzava per percorrere meno strada. E consumare meno le proprie "preziose scarpe", che teneva sulle spalle. L'orologio del tempo scorre costante fino ai giorni nostri, con la tradizione di queste leggende.

E in più si aggiunga la sagra, organizzata dalla "Borgata Cendrole".

Giostre e orchestre che vengono nel periodo pasquale, e anticipano i pellegrinaggi primaverili. Comunque, quello della "Sagra di Pasqua" resta un momento laico, nel cuore di religiosi festeggiamenti mariani. Ma nello stesso tempo resta un segno della volontà popolare di tenere la Madonna al centro di tutta la vita della Borgata.

Così a Cendrole si mescolano sacro e profano, tradizioni storiche e leggende. E, pare impossibile, ma tutto, ruota ancora attorno al volto sorridente della immagine della Madonna. Per quanto continuerà ancora? Lo fa già da oltre 1000 anni.....!

Mauro Pigozzo

Attestato di benemerenza a Giulio Zorzan

L'11 marzo scorso, ha avuto luogo, a Treviso, il quarto raduno dei Sacristi di Belluno, Concordia, Pordenone, Treviso e Vittorio Veneto per il ritiro pasquale.

I partecipanti si sono trovati all'Ariston per la meditazione tenuta da Mons. Guido Genero, già direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale e ora Arciprete di Cividale del Friuli.

Sono seguite la liturgia penitenziale in S. Nicolò e la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Magnani.

Al termine della Messa, il presule ha con-

segnato un attestato di benemerenza a quei sacristi che, da oltre trentacinque anni, lavorano per la loro chiesa. Fra questi c'era anche il nostro Giulio Zorzan, sacrista a Riese da oltre 35 anni.

La giornata è poi continuata in un clima di festa amichevole con il pranzo comunitario al ristorante Quality.

La Comunità parrocchiale di Riese partecipa alla gioia della famiglia Zorzan, porge a Giulio le più vive felicitazioni e gli augura di poter prestare ancora per molti anni la sua valente opera di sacrista.

Feste di marzo

Ogni anno il mese di marzo ci regala due bellissime feste che, da quando il calendario liturgico le ha ridotte a giorni feriali, i fedeli chiamano "Feste di devozione".

Si tratta della festa di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, il 19 marzo, e di quella dell'Annunciazione dell'Angelo alla Madonna, il 25 seguente.

In entrambi quei giorni, alle ore 9, le campane di Cendrole, con il loro squillo argentino, invitano i devoti alla S. Messa. In breve spazio di tempo il Santuario si riempie di tante persone che desiderano, oltre che partecipare al S. Sacrificio dell'altare, ascoltare la spiegazione della Parola di Dio che ci illustra la Vergine

Santa come colei che ha creduto ed ha risposto con il suo «Si» all'annuncio dell'Angelo divenendo, da quel momento, la corredentrice del genere umano e S. Giuseppe come l'uomo giusto chiamato da Dio accanto a Maria S.S. per la realizzazione del Mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Poi, prima di uscire dalla chiesa, molti fedeli si recano vicino all'altare per accendere un lumino. Intendono con questo gesto affidare a quella tenue fiammella il compito di continuare a intercedere per loro e per ogni famiglia l'aiuto, la pace e la grazia divina adesso e nell'ora della morte.

Quaresima e Pasqua 1998

Durante tutta la Quaresima, ai parrocchiani di Riese, sono state offerte molte possibilità per crescere nella fede.

Per gli appartenenti ai vari gruppi e gli operatori pastorali ci sono stati incontri di preghiera e di spiritualità, riunioni e convegni; per tutti gli altri, ogni giorno, durante le Messe, è stata spiegata la Parola di Dio; al venerdì ha avuto luogo la Via Crucis meditata e alla domenica, al vespero, la predica del quaresimale.

I riti della Settimana Santa, poi, quanto mai suggestivi, hanno contribuito a preparare maggiormente gli animi alla grande festa della Risurrezione del Signore.

Frequentatissima è stata la Messa solenne “nella Cena del Signore” del Giovedì santo, durante la quale i bambini che quest’anno, a maggio, riceveranno la Prima Comunione, accompagnati dai genitori, all’Offertorio, hanno presentato al Parroco la domanda per essere ammessi all’Eucaristia e un folto gruppo di ragazzi di terza media ha fatto la Comunione d’impegno per la vita. Questi ultimi sono poi passati in canonica per consumare la Cena ebraica assieme ai sacerdoti.

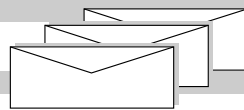
Molto buona è stata anche, al Venerdì santo, la partecipazione alla Commemorazione della Passione e Morte del Signore. Purtroppo il cattivo tempo ha impedito lo svolgersi della solenne Processione con la Reliquia della Santa Croce, ma pur stando in chiesa, si è pregato e meditato sul grande mistero della nostra salvezza.



La Veglia pasquale del Sabato Santo è stata seguita in tutte le sue parti con la gioia dello spirito che si rinnova religiosamente.

Si è giunti così alla festa di Pasqua. Suoni festosi di campane e d’organo, chiesa affollata alle S. Messe. Al pomeriggio, a causa del cattivo tempo, i fedeli non sono potuti recarsi processionalmente, come si è soliti fare ogni anno in questa circostanza, al Santuario delle Cendrole. Ma il lunedì dell’Angelo con la Messa solenne e il Vespero hanno chiesto alla Vergine Santa che la pace e la serenità pasquale permangano a lungo in ogni cuore.

Lettere in redazione



P. Francesco Fantin dal Brasile

Carissimi amici, pace e abbondanti doni dello Spirito Santo, per prepararci bene al 3° millennio.

Spero stiate tutti bene. Voi già sapete che ho cambiato posto di guardia.

Fino a gennaio ero in Minas Gerais, uno stato tre volte l'Italia.

La parrocchia di Frutal era senza preti. Il Vescovo di là aveva chiesto, provvisoriamente, aiuto al Pime. In gennaio sono arrivati due preti diocesani: il Pime si è ritirato per andare dove c'è più bisogno. Per me è stato un dolore lasciare quel popolo che si era affezionato.....ma è stata volontà di Dio. Adesso mi trovo nel Paranà, uno stato di poco più piccolo dell'Italia. Qui sono pochi i preti; io aiuto dove c'è più scarsità. Resterò qui fino a metà marzo; poi andrò in Amazzonia e, a metà maggio, se Dio vuole, arriverò in Italia.

Spero di vedervi tutti; così avrò occasione di contarvi tante cose a viva voce, se Dio vuole. Per questo, adesso mi dispenso dallo scrivervi in particolare. So che voi mi perdonate e mi lasciate il tempo per visitare i villaggi. Il Padre anziano di qui da tempo non trova cristiani lontani: io vorrei prepararli alla Pasqua con i sacramenti, io, giovanotto di 75 anni!

Approfitto per farvi i miei migliori auguri di una santa e felice Pasqua.

Cristo ci dia la forza e volontà di con-

vertirci e risorgere con LUI a vita nuova. Adesso, in preparazione al 2000, ci sono progetti spirituali bellissimi.

La mancanza di preti e suore frena la preparazione spirituale di laici per aiutare il popolo a crescere nella fede. Tutti si dicono cristiani, quasi tutti si dichiarano cattolici, ma la pratica dei Sacramenti e la frequenza alla Chiesa è minima. Ignoranza, distanze enormi, pochi preti...! Pregare per avere preti santi! "Chiedere a Domine Iddio un miracoletto di preti santi e tanti per il Brasile". Diceva un vecchio Missionario. Perseveriamo nella preghiera, sacrifici, sudore e croci e dolori della vita accettati per amore e con amore...e verranno le vocazioni sante.

Io stò abbastanza bene; mi sento un pò stanco. Ringrazio il Cielo e Superiori di alcuni mesi di ferie in Italia: là spero di frequentare almeno un Corso di Bibbia o Catechesi, che mi prepari meglio al ritorno in Brasile. Vengo in Italia per rivedervi, per ringraziare il Signore dei primi 60 anni di sacerdozio del fratello Don Narciso e altre ricorrenze di altri fratelli e nipoti, come pure dei miei primi 75 anni di vita. Il Signore è troppo buono con me. Per educazione devo ringraziarlo e molto, di tutto. Chiedo alla Madonna la grazia di cambiarmi la testa, per vivere sul serio la mia bella vocazio-

ne missionaria: voi mi aiutate con la preghiera, non è vero?

Qui il sudore e il calore continuano: la radice dei baffi è sempre bagnata.

Per fortuna non ci sono molti insetti, come zanzare, formiche nel letto, moscerini nel cibo...Anche loro hanno diritto alla vita, ma dovrebbero restare al loro posto... chi è ammalato, o con fame, è molto peggio, non vi pare?

Spero un buon viaggio: che l'aereo non si inventi di perdere la coda o un pezzo di ala, perchè metterebbe in pericolo la mia barba e la vita dei passeggeri!

Vi saluto tanto, tutti. Statemi tanto bene: sempre uniti nella fede e nel bene. Coraggio e tanta fiducia in Dio. Una benedizione e un abbraccio dal vostro,

Padre Checco.

Ricordando...

Durante il periodo pasquale ha fatto visita ai suoi cari, Angelo Gaetan, che di tanto in tanto ci manda qualche suo scritto e che sempre volentieri pubblichiamo.

Gli ho chiesto se ci lasciava qualche scritto per Ignis Ardens, prima di ritornare a Milton, dove abita con la moglie, i figli, le famiglie dei suoi fratelli e tanti amici di Riese emigrati.

Mi ha dato la foto che pubblichiamo, scattata il 16 agosto 1997, in occasione della festa giubilare del Comitato S. Pio X di Guelph, davanti alla chiesetta, costruita dagli emigrati italiani, in onore della Madonna delle Vittorie, dopo la celebrazione di una



A ricordo di quel mattino nella chiesetta di Milton.

Santa Messa da parte del Parroco di Riese, per tutti i loro cari defunti.

Grazie, Angelo: è una foto che vale più di una lettera!

A mia madre

Martedì 19 maggio 1998, la signora Rita Visentin ved. Fanzolato compie 90 anni. Dalla lontana America, dove si trova per ministero sacerdotale, il figlio p. Gianni ha inviato a Ignis Ardens la poesia che volentieri pubblichiamo, unendoci anche noi agli auguri: buon compleanno!

Carissimo Monsignore,
 approfitto per fare a lei e a tutta la
 Comunità Parrocchiale i migliori auguri di
 Santa Pasqua.

Voglio comunicarle che a maggio mia
 mamma Rita compie la bellissima età di
 90 anni.

Mi piacerebbe moltissimo, se fosse possi-
 bile, che venisse pubblicata su "Ignis
 Ardens" questa poesia che è scaturita dal

mio cuore di figlio, grato per avere una
 madre come la mia.

A fine di giugno ritornerò in Italia. Dopo
 le feste pasquali farò un lungo viaggio
 pastorale in Cile, Argentina, Perù e
 Chicago. Saluti e auguroni a lei e a
 Monsignor Liessi.

Con affetto,

P. Gianni Fanzolato

*Mi hai cercato, madre
 come si cerca un diadema,
 mi hai voluto
 come l'aria che respiri,
 mi hai trovato
 alla fonte della vita.*

*Nel tuo grembo
 mi hai tessuto
 come si ricama un dono;
 mi hai nutrito
 scaldato, protetto
 con la linfa delle tue vene,
 e hai atteso
 trepida
 come si attende lo sbocciare
 di una rosa,
 grata per la vita
 che si muoveva dentro.*



*Mi hai donato alla luce
 quando natura si risveglia
 e il giorno è chiaro
 come gli occhi che mi hai dato.*

*Eri giovane donna,
bella come un'alba di maggio
e forte come una rocca
piantata sul granito.
Oggi rivedo il tuo volto
e leggo fra le rughe
una storia di gioia e di dolori.*

*Leggo la speranza e l'attesa
e il tempo consumato
e i tuoi sette figli,
caduti dal tuo cuore
come petali di margherita.
Scorgo il sacrificio
di un incerto domani,
il pane scarso sul desco di cucina
e il vestito rifatto, ricucito e rattoppato,
ma lindo e profumato
per le tue creature.*

*Nei tuoi occhi
chiari come il cielo d'estate
e profondi
come l'acqua dell'oceano
si riflette gioia
di chi sempre ha dato, dato e amato.*

*Come è ancora bello il tuo volto!
Come dà ristoro il vederlo
e pace riposare nel tuo sguardo,
perchè sei giovane e bella dentro,
tu che nascondi il peso degli anni
nel sorriso sempre fresco di una madre
e non ti fermi mai
nel dono rinnovato dei tuoi 90 anni.*

*Grazie, madre, che ci sei,
per i tuoi anni gravidi
di cose viste e vissute,
per il tuo amore che non si consuma mai.
Grazie!*

*Tuo figlio
P. Gianni Fanzolato*

IGNIS ARDENS

LUTTI: IN RICORDO DI...

Narciso Rinaldo

Una lunga serie di sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è stata il coronamento d'una vita vissuta nella fede in Dio, nell'onestà, nel lavoro, nell'amore alla famiglia, nel compimento quotidiano del proprio dovere di sposo e di padre.



Il Signore tramuti, per lui, tanto soffrire in quella gioia vera che non avrà mai fine e doni ai suoi cari ogni consolazione e conforto.

La Comunità parrocchiale porge, ai famigliari che soffrono per la sua dipartita, le più sentite condoglianze.

Emma Nardi

Semplice, buona, pia, sempre disponibile in famiglia e per tanti anni, nel Collegio dei Padri Cavanis dove prestò il suo lavoro in silenziosa umiltà.

Sorretta dalla fede, che fu il retaggio di tutta la sua vita, accettò la malattia e ogni



sofferenza con forza cristiana.

Il Signore Le doni, nella Patria Celeste, il premio da Lei meritato con l'esercizio di quelle virtù che la resero cara a quanti la conobbero. Condoglianze alla famiglia.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Grazie, S. Pio X, per averci aiutato e protetto. Donaci ancora la tua santa benedizione.

Bordignon Feliciano e famiglia.

S. Pio X, Tu sai di che grazia abbiamo bisogno. Intercedi per noi presso il buon Dio.

Bergamin Lino e famiglia.

S. Pio X, benedici, proteggi, tieni lontani da noi ogni male spirituale e temporale.

Riccardo e Irene

Caro S. Pio X,

Tu sai che difficile momento sto attraversando. Ho bisogno d'una grazia particolare e anche di tanto coraggio per superare le difficili prove della vita.

Sono lontana, in Australia, ma vicina con il cuore a Riese e alla Tua Casetta natale. Aiutami, intercedi per me, per Anna e Gino, presso il Signore la fortezza cristiana che ci è necessaria e tanto, tanto conforto.

Teresina Bergamin

“Pellegrino ai luoghi natali di S. Pio X, sono grato al Papa S. Pio X, IGNIS ARDENS, fuoco ardente della fede, dell'Eucarestia e della liturgia, per avermi ottenuto felice esito in un intervento chirurgico delicato, che tanto mi preoccupò e impensierò prima e dopo: a suo onore e gloria Gli aumento la mia devozione e fede, per tutta la vita. Grazie e imploro ogni benedizione.

p. L. M.

Offerte a S. Pio X (nei mesi di marzo - aprile)

Bordignon Feliciano e famiglia - famiglia Bergamin Lino - Riccardo e Irene

- Teresa Bergamin dall'Australia.
Un anello d'oro con pietra preziosa.

Hai fatto conoscere Ignis Ardens a qualche amico/a?

Presenta questo numero!

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

COMARIN MARCO di Luigi e Bavaresco Gianna nato il 6 novembre 1997, battezzato l'8 marzo 1998

MARCÍA ALESSANDRO di Fabrizio e Menegon Aida nato il 3 dicembre 1997, battezzato l'8 marzo 1998

DALL'EST LEONARDO di Paolo e Torresan Stefania nato il 5 gennaio 1998, battezzato l'8 marzo 1998

PAGNAN GAIA di Roberto e Chemello Vania nata il 6 novembre 1997, battezzato l'8 marzo 1998

GAZZOLA MARCO di Lucio e Favaro Antonella nato il 18 gennaio 1998, battezzato l'8 marzo 1998

PILOTTI DANIEL MARIO di Angiolino e Zavan Cinzia nato il 2 dicembre 1997, battezzato l'8 marzo 1998

GUIDOLIN ALICE di Walter e Pezzuto Katia nata il 5 dicembre 1997, battezzato l'8 marzo 1998

ALL'OMBRA DELLA CROCE

RINALDO NARCISO coniugato Brolese Malvina deceduto il 21 marzo 1998 di anni 71.

Monico Antonio deceduta il 20 aprile 1998 di anni 86.

STRADIOTTO MARIA coniugata

NARDI EMMA nubile deceduta il 27 aprile 1998 di anni 77.